



La monumentale installazione di Mimmo Paladino in piazza Santa Croce FOTO PEPPE AVALLONE

LA MANIFESTAZIONE

Viva l'Italia dei paesaggi

Come trasformare il nostro territorio in risorsa economica

Si apre oggi a Firenze la Biennale dei Beni culturali e Ambientali. Al centro della ricerca le «unicità» del Paese: dai centri storici alle campagne, aree d'interesse cruciale

MAURO AGNOLETTI
DIRETTORE FLORENS 2012

LA BIENNALE DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI CHE INIZIA OGGI A FIRENZE E ANDRÀ AVANTI FINO ALL'UNDICI NOVEMBRE AFFRONTA ALCUNI TEMI DI CRESCENTE interesse nel dibattito in corso sul modello sviluppo, con particolare attenzione al paesaggio e all'ambiente, argomenti i cui significati e le cui reciproche relazioni sono in rapida evoluzione. Oltre alle giuste proteste per la cementificazione, la scarsità di risorse finanziarie, o le inefficienze degli enti delegati alla tutela, la valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici richiede una trasformazione culturale ed una diversa consapevolezza, da parte di tutti, compresi gli addetti ai lavori. Il paesaggio è oggi interpretato come il risultato dell'integrazione di processi economici, sociali ed ambientali nel territorio, piuttosto che una semplice «bellezza naturale» di Crociana memoria, incorporando le tematiche ambientali al suo interno piuttosto che viceversa.

Si tratta di una risorsa economica del Paese, un valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza specialmente quando legato alle «unicità» che l'Italia presenta, sia nei suoi centri storici, sia nelle sue campagne. Parliamo di quella «identità competitiva» che governi, regioni e città cercano di valorizzare e che l'Italia possiede in abbondanza, venendo spesso citata ad esempio per la sua dotazione di risorse culturali, ma non come modello di buona gestione.

Il corrente Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale ha già indicato il paesaggio come risorsa strategica, mettendo a disposizione delle regioni parte dei 17 miliardi di euro delle politiche agricole comunitarie, ma pochi conoscono le difficoltà non solo per fare accettare questa idea, ma anche di chiarirne significato e funzioni e di sviluppare strategie adeguate.

Se il riconoscimento della importanza della sua conservazione per la prevenzione del rischio idrogeologico inizia ad essere esplicitata con chiarezza, vedi il caso delle Cinque Terre, molto più problematico e carico di significati simbolici è, ad esempio, l'idea dei rapporti fra paesaggio e natura diffusa nel Paese. Come altri Paesi occidentali l'Italia ha incorporato nella pubblica opinione e nella legislazione il concetto di «ritorno alla natura» per migliorare ambiente e paesaggio, in omaggio a correnti di pensiero nord americane e nord europee, che tali culture «forti» hanno esportato in tutto il mondo, assieme a molti altri aspetti della globalizzazione, ma fortemente sostenuto nella letteratura scientifica. Da un po' di tempo si è però iniziato a riflettere in modo meno superficiale sulle strategie fin qui seguite. Se, come scriveva Emilio Sereni, il nostro paesaggio rurale sono le forme impresse dall'uomo alla base naturale per le esigenze delle attività agricole, pastorali e forestali, la sua conservazione non può essere interpretata come il ritorno alla «natura primigenia». Un processo in realtà favorito da un abbandono delle campagne che oggi procede al ritmo di più di 100.000 ha all'anno, di cui solo una piccola parte (8.000 ha) è trasformato in cemento, ed una parte molto di più grande, 70.000 ha, in vegetazione arborea ed arbustiva che invade i campi abbandonati, valutato positivamente e favorito sia dalla legislazione ambientale che da quella sui beni culturali.

Si tratta di un fenomeno senza reali vantaggi economici ed ambientali, ma che ha poco a che vedere con il significato ed i valori del paesaggio italiano, anche in termini di biodiversità, concetto il cui significato viene scambiato con il proliferare incontrollato di animali selvatici e aree boscate. Peraltro, non potremo mai competere con la Scandinavia o il nord America per naturalità, ma possiamo competere egregiamente come quantità di cultura di cui anche la nostra natura, modellata da secoli di storia, è l'espressione. Abbiamo invece bisogno di contadini e di un maggiore valore da assegnare al loro lavoro e alle produzioni locali che mantengono il paesaggio. Si tratta di temi non semplici da affrontare, ma anche rischiosi e facili da equivocare, perché legati ad orientamenti politici, interessi economici e sensibilità sociali diverse. Nonostante tutto questo, alcuni piccoli ma significativi cambiamenti, indicano che è in corso una trasformazione nel sentire comune.

L'inserimento della qualità del paesaggio rurale tradizionale come indicatore del benessere della popolazione operata dall'Istat, seppure frutto di un confronto acceso all'interno del Cnel è stato un passaggio importante. Analogamente, le nuove competenze assunte dal Ministero dell'Agricoltura per le politiche sul paesaggio rurale, il decreto che consente di rimuovere la vegetazione che ha invaso aree rurali di valore storico abbandonate, così come l'istituzione dell'Inventario Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici e delle pratiche tradizionali, segnano un significativo cambiamento nelle competenze e nella gerarchia dei valori assegnati al territorio. Si registrano poi significative sinergie fra importanti fondazioni, enti, associazioni e privati, che hanno preso il paesaggio come tema centrale delle loro attività. Sono segnali da tenere in considerazione anche da parte della classe politica, in un paese che ha certamente bisogno di lavoro e giustizia, ma anche di riconoscere i propri valori e le proprie risorse durante crisi che lo attraversano e che rappresentano, come spesso avviene, le poche reali occasioni per operare un cambiamento.

FLORENS 2012

La qualità della vita tra eventi e forum

Cultura, qualità della vita, questo il titolo di Florens 2012, piattaforma per unire le organizzazioni e i soggetti che condividono la visione che le prospettive durature di crescita economica dovranno essere fondate sul rilancio della cultura. In programma un Forum Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali con la direzione culturale di Mauro Agnoletti, Andrea Carandini e Walter Santagata, oltre 40 tra convegni e tavole rotonde con 350 relatori. Tra gli eventi di maggior richiamo, l'installazione di Mimmo Paladino, l'estensione per la prima volta insieme dei tre crocifissi lignei di Michelangelo, Donatello e Brunelleschi nel Battistero di Santa Maria del Fiore e la distesa di 70 ulivi in Piazza San Giovanni. La direzione artistica è affidata a Davide Rampello.

CINEMA: : Esce in Sardegna «Bellis Mariposas» di Salvatore Mereu dal libro di Sergio Atzeni PAG. 18 **L'INTERVISTA:** : L'America profonda e del cuore di Alessandro Portelli PAG. 19 **MUSICA:** : Steve Vai, chitarrista anche di Zappa, si racconta PAG. 20